

# XXXI DOMENICA ORD. – B

31 ottobre 2021

«Non sei lontano dal regno di Dio»

## Prima Lettura Dt 6, 2-6

*Dal libro del Deuteronomio*

Mosè parlò al popolo dicendo: «Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

## Salmo Responsoriale Dal Salmo 17

*Ti amo, Signore, mia forza.*

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.  
Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato.

## Seconda Lettura Eb 7, 23-28

*Dalla lettera agli Ebrei*

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

## Vangelo Mc 12, 28-34

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Quello scriba sapeva benissimo «*Qual è il primo di tutti i comandamenti*». Era scritto nella Legge di Mosè; è la preghiera che ogni ebreo recita ogni giorno: *Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. (Dt 6,4-5).*

Conosceva bene anche l'altra parte, scritta in un Rotolo diverso: *Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. (Lv 19,18).* Ma voleva sentirselo dire personalmente da Gesù, cioè da uno in cui parole e vita corrispondevano perfettamente. E Gesù lo conferma: «*Non sei lontano dal regno di Dio*».

Conosceva anche altre parole e lo spirito della Legge: *Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova. (Dt 24,17).* – «*Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova!*». *Tutto il popolo dirà: «Amen». (Dt 27,19).* – *Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio».* (Lv 24,22).

*Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso. (Es 22,25-26).* E sa che questi precetti hanno conseguenze decisive nella mentalità e nel comportamento dei singoli e delle comunità. Probabilmente si chiedeva

anche, come ce lo chiediamo noi, perché tanta differenza tra ciò che il Signore Dio comanda e ciò che gli uomini compiono. Siamo turbati per quanto accaduto in Afghanistan, ma dobbiamo parlarne con molta umiltà, perché quanto accaduto tra noi nell'ultima guerra è perfino più vergognoso e doloroso; e se lo ricordiamo è per condividere il senso di colpa e il pentimento affinché non accada più.

Tutti hanno parlato di venti anni "di guerra" sprecati in Afghanistan, più che di "servizio" offerto. Anche se, all'interno di questa invasione, sono nati ammirevoli commoventi eroici esempi di servizio e di fraternità. Se uno Stato e un esercito allestito da chi vorrebbe poi servirsene, e addestrato senza economia di mezzi, è andato in frantumi all'improvviso come un castello di carta, senza resistenza, significa che tutta quella ostentata civiltà, non era capita né accolta da quelli che la subivano, e forse anche che molta corruzione vi regnava all'interno.

Quali passaggi intermedi sono mancati perché certi valori e costumi si potessero innestare su tradizioni e sensibilità così diverse? Chissà se abbiamo capito che la democrazia, la cultura, l'educazione, la religione, la fraternità, non si esportano con la guerra. Dietro la quale si nascondono sempre interessi economici, di dominio, di sfruttamenti, di contrapposizioni e sopraffazioni. Non possiamo negare tuttavia che in quel contesto siano fiorite davvero testimonianze di civiltà, di servizio e, per chi crede, di carità e di vangelo. Perfino forze militari di vari paesi hanno operato come contingenti di pace, per l'ordine e il servizio civile. Dobbiamo riconoscere i meriti di Organizzazioni Non Governative e di gruppi di volontariato, che hanno offerto solo servizio e fraternità, che sono state apprezzate e accolte e che non sono scappate all'avvento dei Talebani. Ricordiamo con ammirazione la dedizione incondizionata di Gino Strada, medico, attivista e filantropo italiano, fondatore, assieme alla moglie Teresa Sarti, dell'ONG italiana Emergency. È rimasto in Afghanistan per circa 7 anni, operando migliaia di vittime di guerra e di mine antiuomo (quelle costruite e vendute anche dall'Italia). Abbiamo ammirato tanta sensibilità e generosità in organizzazioni e associazioni di qualunque ispirazione, non sempre con il distintivo di cristianesimo, ma con lo spirito del vangelo. Veramente i poveri sono i più ricchi di umanità e di carità. Il Popolo di Dio ha condiviso in pieno la testimonianza della *fedé che si rende operosa per mezzo della carità. (Gal 5,6)*. Segni di sensibilità e generosità ammirevoli, utili, indispensabili in certi momenti, dove però giocano molto emotività e compassione istintive. Il vangelo suggerisce di verificare che tali disposizioni d'animo siano ben motivate e non occasionali o effimere. Così ci viene

spontaneo confrontare le urgenze del popolo afgano con le urgenze dei profughi di altri paesi, che cercano la stessa salvezza da situazioni altrettanto tragiche. È vero che né singole persone, né singoli Stati possono assorbire flussi così numerosi di profughi; ma la scelta di costruire muri per difendere il proprio benessere abbandonando i disperati alla loro disperazione, oltre ad essere umiliante per tutti, rivela solo egoismo e miopia nell'analisi della storia. I cristiani, in nome del vangelo, oltre all'impegno personale devono esigere politiche internazionali più attente e coordinate.

I grandi del mondo, quelli che governano le nazioni, faticano a trovare linee comuni di riparazione e di cooperazione internazionale. Non so se esula dalle prospettive di un'omelia incoraggiare i Governi, i governanti e la politica a promuovere collaborazioni internazionali, senza farsi condizionare dalle beghe miopi e interessate di singoli Stati, o di Partiti che pensano a spartirsi briciole di potere immediato.

Il vangelo di questa domenica incoraggia i cristiani, a qualunque livello, a lavorare su un orizzonte più ampio e impegnativo. Papa Francesco non risparmia occasione per stimolare coraggio e attenzione in favore dei poveri e dei profughi del mondo.

Forse tutta la Chiesa dovrebbe gridare ed esigere con voce più forte. Trattandosi di un comandamento così chiaro ed esigente di Gesù stesso, ci piacerebbe sentire un grido di tutte le comunità con i loro capi per iniziative concrete di pace e fraternità. Forse Papa Francesco intende proprio questo quando chiede con insistenza una "chiesa in uscita"? e magari si aspetta qualche segno di rinnovamento coraggioso e lungimirante dal Sinodo di tutte le chiese?

Nel discorso ai partecipanti alla Conferenza internazionale su «Xenofobia, razzismo e nazionalismo populista nel contesto delle migrazioni mondiali», il 20 settembre 2018, Papa Francesco diceva: "Di fronte al dilagare di nuove forme di xenofobia e di razzismo, anche **i leader di tutte le religioni hanno un'importante missione:** quella di diffondere tra i loro fedeli i principi e i valori etici iscritti da Dio nel cuore di ogni uomo, noti come la legge morale naturale. Si tratta di compiere e ispirare gesti che contribuiscano a costruire società fondate sul principio della sacralità della vita umana e sul rispetto della dignità di ogni persona, sulla carità, sulla fratellanza - che va ben oltre la tolleranza - e sulla solidarietà. Possano le Chiese cristiane farsi testimoni umili e operose dell'amore di Cristo".

"La nostra non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca". (Francesco alla Curia Romana 21/12/19).

Sta a noi rendere questo miscuglio di lingue popoli nazioni e culture, *meno lontano dal regno di Dio*.